

ri di Roma, dovendo trasferire al nuovo Istituto Case Popolari di Ancona (costituito con R.D.13/12/1937-XVI, n.2248) la proprietà dei suddetti immobili di Ancona e Senigallia, ha ora chiesto che, per effetto dei versamenti (£. 369.000 circa) effettuati a tutt'oggi dall'Ente mutuatario, in conto restituzione capitale, venga proporzionalmente ridotto, da £. 6.400.000 a £. 6.000.000, l'importo dell'ipoteca sopra indicata, e ha chiesto inoltre che l'ipoteca così ridotta venga ripartita proporzionalmente all'originario valore di perizia degli stabili e cioè: quanto a lire 4.880.000, per il complesso degli immobili di Ancona e Senigallia, e quanto a £. 1.120.000, per il gruppo Jonio 5° di Roma.-

Il Comitato tecnico dell'Istituto, ritenuto che le garanzie offerte dagli immobili del gruppo Jonio 5° (Roma) sono ben più sufficienti di quelle del complesso Ancona-Senigallia, ha espresso il parere che si possa accettare la ripartizione proposta dall'Istituto Case Popolari di Roma, salvo a frazionare in misura diversa le relative quote di garanzia nella misura seguente: Gruppo Jonio 5° (Roma) £. 1.200.000; Ancona-Senigallia £. 4.800.000.-

Sempre per la considerazione suddetta, e tenuto conto inoltre della scarsa commerciabilità degli immobili di Ancona e Senigallia (specialmente di questi ultimi), il Comitato tecnico ha prospettato l'opportunità di chiedere una garanzia supplementare alla quota di mutuo afferente gli stabili medesimi.-

L'Istituto Case Popolari di Roma, mentre ha accettato la ripartizione delle due quote di mutuo come sopra proposte dall'Istituto, ha invece insistito per la rinuncia alla garanzia supplementare, osservando in proposito che:

1°) dell'esatto adempimento degli oneri del mutuo risponderà sempre lo stesso Istituto Case Popolari di Roma e non quello di Ancona;

